

perfiziale , e così venir approvati in un secondo esame , e far comparire ingiusto il Prelato , che prima aveali riprovati . Ottennero poi *saltem propter importunitatem* , che per niun modo l'elezioni venissero levate dalle loro mani . Ma quale buon uso facessero di questi loro *confirmati diritti* , ce lo insegnano i molti e replicati Decreti del G.X. senza l'attenzione e autorità di cui si sarebbero vedute quelle deformità , che avevano principiato a pullulare . Ma le leggi umane non possono ovviar a tutto , e sappiamo che *prohibitio auget desiderium* . Quindi si sono veduti tempi , nei quali convenendo i Capitoli preventivamente all' elezione di *far patta* tra due onninamente diversi in merito , trovarono in tal guisa la strada di eludere la legge della giustizia , e i decreti del Principe per favorire a persone del loro genio . Certamente i miei Leggitori si quereleranno delle mie querele : ma sono capaci di riflettere , che le querele mie circa il vecchio Clero , sono grazie a Dio encomj del moderno , giacchè *contraria inter se posita magis elucescunt* .

(632) In quest' anno medesimo 1558 , mentre ancora era sano di mente e di corpo , fece P. Gasparo Bianco il suo testamento , che trovasi nel Cat. nostro I, 217 , e III, 51 . Ordina di esser sepolto in terra per mezzo la Capella di S. Maria Elisabetta , sotto quella pietra , nella quale sia scritto il mio nome , il qual loco mi fu concesso gratis dal Capitolo . Vuole il suo cadavere posto in una cassa di larice , e che altri non siano ivi sepolti . Conservasi ancora quella pietra , tra S. Elisabetta e il SS.^o lunga e bianca , ma l'iscrizione già consumata , e
che